

## PALAZZO TENTORIO – SITUAZIONE STORICA

### PREMESSA

Il palazzo Tentorio, ubicato nella attuale via Mazzini al numero civico 28, prende il nome dalla famiglia che lo acquisì agli inizi del 1700. Quasi due secoli dopo fu acquistato dal Comune perché diventasse la sede delle scuole elementari e degli uffici comunali.

In occasione della sua ristrutturazione e del rinnovato ruolo nella vita pubblica del nostro paese, ripercorriamo, partendo dalle origini, i trecento anni della sua storia.

### SITUAZIONE STORICA

Esattamente nello stesso anno, il 1706, in cui i Tentorio acquisivano la proprietà del palazzo che da loro prese il nome, il territorio di Milano, di cui Canzo faceva parte, passava di mano dagli spagnoli agli austriaci, mantenendo la denominazione di Ducato. La situazione era caotica. La dominazione spagnola e le continue guerre avevano reso ingovernabile il territorio per corruzione, malgoverno, malcostume. L'industrioso lombardo era ridotto ad un suddito che cercava di lavorare il meno possibile, smarrendosi in oziosità assorbite dall'abitudine a convivere con gli spagnoli e nella costante ricerca di espedienti per non pagare le tasse. "La Spagna ha lasciato a Milano un'eredità scandalosa, qui non lavora nessuno: il disordine rasenta il caos" scrivevano gli osservatori austriaci a Maria Teresa. L'imperatrice, con l'obbiettivo finale di riscuotere una maggior quota di tasse, pose mano con decisione alla riforma della struttura amministrativa e, scontrandosi con privilegi e facilitazioni di cui godevano particolarmente la nobiltà ed il clero, riuscì ad ottenere il controllo di un territorio che, fra l'altro, giungerà a conoscere a fondo grazie alla riorganizzazione del Catasto che da lei prese il nome, appunto, di Teresiano. Non è peraltro solo contro i nobili che l'imperatrice diresse i suoi strali, se si pensa che nel 1767 venne vietato il gioco delle bocce, "tanto pregiudiziale sulla campagna" dove i contadini erano tenuti, invece a lavorare e sgobbare; per lo stesso motivo, onde evitare distrazioni, fu vietata la costruzione di nuovi teatri al di fuori delle città.

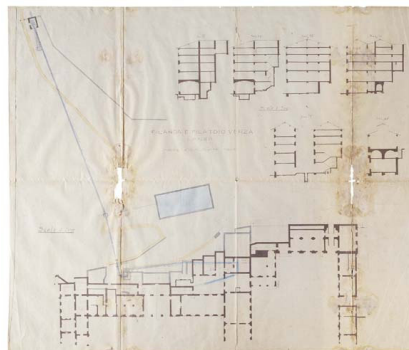
Dopo che gli spagnoli avevano distrutto ogni attività commerciale, la Lombardia aveva abbandonato qualsiasi interesse per la tessitura: al tempo di Maria Teresa non si esportava più un palmo di stoffa. Decreti firmati dalla sovrana in persona portarono l'ordine di incentivare la produzione di seta, lana e tela, mentre sovvenzioni, prestiti gratuiti ed esenzione da tributi venivano largamente concessi alle manifatture più volenterose. Da queste disposizioni seppero evidentemente trarre beneficio i canzesi: un documento della seconda metà del 1700 ci fa sapere che tra i 1230 parrocchiani "ci sono pochi poveri, attesa la loro industria ed il traffico della seta e della lana che qui si lavora".

Questa attitudine e capacità imprenditoriale si protrarrà a Canzo per quasi tutto il 1800: l'esempio più eclatante fu la realizzazione, da parte di Carlo Verza (1749-1833), della filanda che da lui prese il nome e che agli inizi del secolo occupava, con gli annessi filatoi, circa 1300 addetti, risultando ai primi posti in Lombardia per impiego di personale e capacità produttiva. Molti studi e documenti confermano peraltro che a partire dalla metà del 1600 fino alla metà del 1800 Canzo fu uno dei più ricchi e importanti centri manifatturieri di tutto il territorio lombardo.

Tra le famiglie che da queste attività trassero benefici e ricchezza, due ci riguardano particolarmente perché si succedettero, nel giro di quasi due secoli, nella proprietà di palazzo Tentorio: i Tentorio, appunto, e i Gavazzi.



*La lapide in memoria di Carlo Verza posta nella ex filanda*



*Planimetria ed alcuni alzati del filatoio. filanda Verza*